

Ralazione Direttivo FAI

Care delegate, cari delegati potrei dire cari colleghi visto il mio trascorso li in mezzo a voi per tanti anni,

lasciatemi dire una cosa, non capita spesso di avere tutti questi ospiti illustri al tavolo presidenziale e devo ammettere di essere molto emozionato oltre che fortunato, quindi ringrazio Il segretario generale della FAI Nazionale Onofrio Rota, il segretario generale della FAI regionale Massimiliano Albanese, il segretario generale regionale USR Ugo Duci e il neo eletto segretario generale dell'UST monza brianza lecco Mirko Scaccabarozzi per la loro presenza,

non posso che ringraziare anche il Segretario Generale uscente, il mio ormai ex capo Enzo Mesagna che ci ha lasciato una categoria importante, una categoria solida dal punto di vista economico, una bella categoria fatta da brave e capaci persone, voi RSU , che con il vostro ruolo da delegati vi impegnate costantemente, dedicate il vostro tempo a tenete alto il nome della FAI nella vostra realtà aziendale.

Un grazie alle collaboratrici, Paola ed Elvira, che mi hanno supportato, consigliato e sopportato, son certo di poter contare su di voi anche in questo per me nuovo importante impegno.

Un impegno, un ruolo essenziale, che capita in un anno di totale cambiamento sotto ogni punto di vista. Infatti, con questa elezione continuo la tradizione della FAI lombardia, da neo papà a neo Segretari Generale.

Voi mi conoscete bene, sindacalmente siamo cresciuti insieme fin dai primi tempi con Longoni Gianenrico, a Vincenzo Nisi fino all'accorpamento col territorio di lecco alla guida di Enzo Mesagna.

Quando mi è stato proposto se avessi voluto fare il Segretario Generale, ammetto di aver avuto pensieri contrastanti prima la gioia, poi la paura, l'insicurezza, ma sono durati un attimo per poi rispondere immediatamente si son pronto!

E' vero, son giovane e questo è anche un lavoro a cui serve molta esperienza, ma fortunatamente l'umiltà non mi manca per ascoltare i buoni consigli di chi ha vissuto prima di me questa missione.

Lo sapete, arrivo dal basso, pensate, il mio primo lavoro è stato quello di infarinare i salami. Arrivo da un'azienda importante il Salumificio Fratelli Beretta, li ho vissuto la prima linea, ho respirato le ingiustizie, ho fatto gruppo,

ho contrattato, ho gioito delle conquiste e pianto per le sconfitte, insomma ho imparato a fare sindacato.

Si perché, sindacato, (che arriva dal greco *syn insieme dike giustizia*), vuol dire star vicino ai lavoratori, al loro bisogno di giustizia, vuol dire ascoltare, vuol dire caricarsi delle preoccupazioni e dei problemi altrui, vuol dire assicurare, vuol dire soffrire insieme, vuol dire fare squadra, vuol dire uniti si vince.

Nei corridoi sindacali, si dice sempre che questo non è un lavoro ma è una missione, bè più il tempo passa e più mi accorgo quanto sia vero, infatti non c'è cosa più bella di sentirsi dire grazie da un lavoratore a cui si è dato una mano.

Non nascondo che di problemi ne abbiamo tanti, ricevo questa nomina sapendo che ci troviamo di fronte ad un periodo molto difficile e complicato, questo 2020 ha letteralmente cambiato il mondo, pensate che il Covid da inizio anno ha spazzato via quasi il 50% dei posti di lavoro creati in europa negli ultimi sette anni, parliamo di circa 5 milioni di lavoratori.

Anche la nostra bella italia purtroppo si trova in questa spirale negativa, i dati Istat confermano un calo del PIL nel secondo trimestre del 12,8% legato soprattutto al calo dei consumi interni.

Pensate che quest'anno, si son registrati più di 800.000 posti di lavoro in meno rispetto al 2019 dovuti soprattutto alla cessazione di contratti a tempo determinato, **così non si può andare avanti!**

Ora si attendono i fondi europei del **NEXT GENERATION EU** sapendo che per prima cosa la spinta dovrà arrivare dallo sblocco dei cantieri già finanziati, da una riforma fiscale che incentivi i consumi e da misure che non solo sblocchino ma rilancino l'occupazione come ricordava Annamaria Furlan lo scorso 18 settembre con la manifestazione a Milano, sostenendo le nostre rivendicazioni e a supporto del confronto sulle scelte che il governo assumerà nella prossima legge di bilancio.

Per quanto riguarda il nostro territorio, nonostante il settore alimentare sia stato trainante e indispensabile per il superamento del lockdown, molte realtà sono state costrette all'utilizzo della cassa integrazione, parlo di tutti quei lavoratori di aziende che fanno prodotti per la ristorazione: come le pasticcerie industriali, le attività di macellazione, i birrifici artigianali, le aziende gastronomiche, i produttori di confetti e gli agriturismi che sono entrati in crisi per l'annullamento di tutte le cerimonie.

Fortunatamente, la maggior parte delle aziende alimentari non hanno avuto un crollo dei volumi produttivi, anzi, in diverse realtà si è lavorato anche più del normale vista l'enorme richiesta da parte dei consumatori, non dimentichiamo

il primo periodo di lockdown, la corsa ai supermercati e gli scaffali vuoti perché presi d'assalto, da una paura generale arrivata da un evento completamente nuovo per il mondo che conoscevamo.

Durante la fase emergenziale, i lavoratori del settore alimentare, nonostante il timore di doversi presentare al lavoro, hanno dato una grande risposta a tutti gli italiani e hanno dimostrato grande senso di responsabilità, per me siete stati degli eroi, i pionieri di come doveva cambiare il modo di lavorare in un mondo in piena pandemia.

Non è stato facile far rispettare alle aziende le procedure a tutela dei lavoratori soprattutto all'inizio con la difficoltà a reperire i dpi di protezione e gestire le preoccupazioni quotidiane al possibile contagio.

Ricordo il telefono squillava ogni 5 minuti, ma con la vostra azione interna costante, matura e responsabile si è riusciti a dare delle risposte ai vostri colleghi di lavoro.

Purtroppo tutto lo sforzo e l'impegno messo a disposizione in questa fase emergenziale non è stato considerato e premiato a dovere, solo qualche realtà industriale virtuosa che ha capito e compreso l'enorme sforzo fatto dai propri dipendenti ha dato a loro dei bonus presenza.

Sfortunatamente, la stessa cosa è capitata con il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare dal momento che questo è stato sottoscritto solo da alcune associazioni datoriali creando ancora una volta differenze tra lavoratori di serie A e di serie B.

Infatti, anche sul nostro territorio abbiamo dei lavoratori che potranno beneficiare delle migliorie apportate col rinnovo del 31 luglio come STAR, GRANAROLO, BONOMELLI, ALI BIG, VIBAR NORD e GALBANI mentre altri lavoratori no come ROVAGNATI, SALUMIFICIO RIVA, SALUMIFICIO BERETTA, ALIMENTARI RADICE, DELICATESSE ecc.

Giusto per ripercorrere un po' di storia, il CCNL scadeva lo scorso novembre del 2019 il cui rinnovo già nelle fasi iniziali era partito in salita poiché molte aziende lamentavano il caro carni dovuto alla peste suina cinese.

Successivamente, con i primi mesi del 2020 la trattativa faticava a ingranare e si percepiva una netta spaccatura all'interno di Federalimentare arrivando così alla rottura del tavolo di negoziato. Iniziavamo quindi lo stato di agitazione, proclamando iniziative volte alla ripresa del tavolo di trattativa.

Poi, l'arrivo del Covid.

In questa fase, con senso di responsabilità abbiamo sospeso le iniziative di lotta, anche in considerazione dell'impegno di Federalimentare di riprendere il confronto interrotto, impegno che poi nei fatti è venuto meno.

Vista l'indisponibilità a riprendere le trattative non ci siamo fermati e si sono cercate nuove vie relazionali e di comunicazione, le quali ci hanno portato a riprendere le trattative direttamente con le associazioni datoriali e a sottoscrivere protocolli d'intesa a garanzia della copertura economica del primo anno di vigenza del contratto.

Nei mesi di giugno e luglio si è provato a fare una discussione in un' unica sede su tre tavoli diversi di confronto: da una parte UNIONFOOD,ASSOBIRRA,ANCIT, dall'altra le associazioni del mondo delle carni e infine il resto delle associazioni guidate da Federalimentare.

Sfortunatamente non è andata come speravamo, poichè Federalimentare è stata irremovibile riguardo all'aumento di ulteriori 13€ al mese a partire dall'aprile dell'anno 2023.

Nonostante la posizione di Federalimentari, caparbiamente, siamo riusciti comunque a portare a casa un buon contratto nazionale, ma purtroppo non è ancora un contratto per tutti!

Ora, dopo l'attivo nazionale unitario, si è deciso di manifestare lo stato di agitazione in tutte queste realtà tagliate fuori dal rinnovo, continuando con il blocco degli straordinari e delle flessibilità e proclamando lo sciopero nazionale per la giornata del 9 ottobre.

Come vedete, abbiamo di fronte delle sfide importanti e solo restando determinati e coesi potremo superarle.

Ho l'onore di avere ricevuto questo incarico di gestire e guidare una categoria importante di un comparto, l'alimentare, che è un'eccellenza italiana.

Dico sempre che: "noi siamo quelli dalla terra alla tavola".

Mi è stata data una categoria solida e in equilibrio, ora l'impegno è di continuare sulla scia del bel lavoro svolto fin ora.

Per questo fare squadra è essenziale, bisognerà condividere le informazioni in maniera rapida e quindi formare un gruppo dirigenziale 4.0, attraverso giornate formative indispensabili a far avere quella cassetta degli attrezzi che deve per forza essere costantemente aggiornata.

Ma soprattutto una presenza continua sul territorio, nelle aziende, nei vivai, nelle realtà agricole seppur poche, insomma far sentire la FAI CISL sempre più vicina!

Ringrazio ancora tutti voi della fiducia accordatami, farò tesoro degli insegnamenti che ho ricevuto in tutto il mio percorso sindacale, sono pronto ad affrontare con dedizione le nuove sfide che troveremo sul nostro percorso nei vari settori da noi rappresentati e posso assicurarvi che mi impegnerò al massimo per far sì che la FAI Monza Brianza Lecco, per quanto piccola, continui ad essere una grande federazione sul territorio lombardo.